Anno II. TORINO Sabato 6 GIUGNO 1868 Num. 157

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	8	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	45	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 6 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Se il Governo italiano s'impaccia di cento cose, in cui sarebbe assai meglio non avesse alcuna ingerenza, sventuratamente si mostra impotente nel suo principale ufficio, quello di tutelare le persone e le proprietà dei cittadini. Con grande dolore dobbiamo riconoscere che nella stessa nostra città non furono da lunga pezza così tristi le condizioni della sicurezza pubblica, intantochè non passa quasi più giorno che non si commettano gravi furti, nelle vie più frequentate e di giorno, onde il naturale sospetto che esistano conventicole e trame, le cui fila rimangono tuttavia sconosciute alle autorità.

Ma dove la piaga è veramente incipriguita è nelle provincie già pontificie e specialmente nelle Romagna e nelle Marche. E ciò che è più grave, è la tacita connivenza della popolazione coi delinquenti, derivata dalle sciagurate tradizioni dei tempi andati, per cui l'uccisione di un ufficiale del Governo pareva un atto di opposizione politica e non eccitava lo sdegno e l'orrore, che avrebbe dovuto produrre un reato di sangue. Arroge lo spavento generato dalle vendette delle Società segrete degli accoltellatori. Quale del resto che ne sia la cagione è certo che l'impunità segue il più spesso il delitto, anche commesso di giorno, nelle vie principali, non trovandosi chi voglia ed osi farsi accusatore pubblico, ghermire il delinquente colto in flagrante e talvolta neppure recare soccorso alla vittima.

Solevasi di questa vergogna sociale accagionare il Governo papale, nè certo aveva questo saputo acquistare molta autorità nei sudditi. Ma il Governo presente non si dimostra nè più autorevole, nè più oculato, e i costumi di quelle provincie non sono punto migliorati. V'ha chi propugna l'uso di mezzi eccezionali per tornare l'ordine così profondamente turbato in quelle provincie, solito spediente di chi non ha fiducia che nella forza materiale. L'esperienza tuttavia è recente, il male non era meno grave quando il potere non aveva alcun freno e la polizia era onnipotente. Non è del resto la forza delle baionette che manchi al Governo per provvedere alla sicurezza pubblica, ma l'autorità, la stabilità necessaria negli amministratori che vengono sempre sbalzati qua e là a seconda dei capricci ministeriali, e non secondo le esigenze del servizio, nè possono quindi acquistare la pratica e le cognizioni locali necessarie.

Nessun indizio si ebbe ancora sull'uccisore dell'infelice cav. Cappa, procuratore del Re a **Ravenna**; magistrato segnalato per la nobiltà del carattere, l'integrità, il coraggio, che non aveva dato il minimo appiglio alla censura. L'assassino potè fuggire in mezzo alla gente che usciva di teatro, come quello che uccise il sotto-prefetto d'Imola e l'agente di polizia d'Ancona. Ciò che si sa è che circolano liste di vittime già designate alla vendetta, che vengono minacciati nella vita e gli esattori e i carabinieri ed anche impiegati di banca e negozianti per questioni di commercio e recentemente per l'asportazione dei cereali.

In condizioni anormali versa altresì la **Sicilia**. Nessun amministratore potè sinora provare a Palermo, benchè ve ne siano iti d'ogni colore e di ogni qualità, isolani e non isolani, conservatori e radicali, giovani e vecchi. Pare che voglia farsi ivi un nuovo tentativo, investire cioè il generale Medici dei poteri militari e civili, concorrenti tutta l'isola, a uso degli antichi luogotenenti.

Il Governo, sempre tardo ne' suoi provvedimenti, ha mancato ad uno dei principali suoi doveri permettendo o tollerando la circolazione di moneta falsa. Si sa che la Sicilia da qualche mese, oltre i biglietti di banca e i metalli preziosi, è in possesso di una terza qualità di moneta, cioè della falsa. Da prima ve n'era piccola quantità, poi gradatamente crebbe, penetrò nei fondachi e poscia anche nelle casse pubbliche, le quali, accettandola come buona, naturalmente la ponevano a loro volta nuovamente in commercio. D'allora in poi delle turpi speculazioni vennero fatte su quel singolare numerario. Se ne mandò in piazza d'ogni qualità, se ne coniò, i cambiatori la barattavano con biglietti di banca. Se ne valsero eziandio per loro fini i borbonici facendo circolare delle monete coll'effigie del deposto sovrano e inducendo in tal modo la popolazione nella credenza che solo esso, ancorchè privato de' suoi dominii, fosse in grado di somministrare la necessaria moneta.

S'informò finalmente il Governo dell'abuso e gli si chiesero relative istruzioni e, come al solito, grosse somme di rame in contante. Il mezzo migliore di ritirare la moneta falsa è certamente sostituirne della buona. Ma è più facile il dirlo che il farlo. Faceva d'uopo altresì procedere rigorosamente contro i falsificatori, e si consigliò invece di adoperare rimessamente, onde i colpevoli presero animo e il male è giunto a tal punto che il rimedio è ora assai malagevole. Specialmente ciò in un paese ove impera la *maffia*, specie di camorra siciliana, ove si minacciano coloro che intendono porre un freno agli abusi e il fatto segue la minaccia, ove i testimoni atterriti non osano deporre contro i rei e i giurati dichiararli colpevoli o almeno non ammettere in loro favore le circostanze attenuanti, anche quando trattasi di matricolati furfanti.

***

La *Gazzetta del popolo* di Firenze parlando della poca accoglienza fattasi alla proposta del Maestri (lombardo) al Consiglio municipale fiorentino dice che « quella « si fu una *dignitosa* protesta contro l'*ignoranza* e la « *cocciutaggine* presuntuosa di gente che si legava ancora le scarpe coi giunchi (poveri Lombardi!) quando « Firenze insegnava agli altri i modi del vivere ci« vile.... » Queste parole farebbero ridere, se non facessero piangere, e non dovrebbero certo essere pronunziate contro la colta Lombardia dai difensori di una città ove il 43 p. 0[0 degli sposi non seppe firmare l'atto nuziale.

***

Abbiamo sotto gli occhi la relazione sulla così detta imposta sull'entrata, cioè sul nuovo aumento del 10 0[0 sulla ricchezza mobile e sulla fondiaria.

La ricevemmo oggi, 5 giugno, mentre fin da ieri è in discussione alla Camera.

Pare che la fretta di opprimere i contribuenti sia maggiore del desiderio di sentire il voto dell'opinione pubblica.

***

Sempre a proposito della tassa sull'entrata, i componenti della Commissione sono: Siccardi, Fossa, De Blasiis, Salvagnoli, Pescatore, Silvani, Castellani, Sella, Marsico.

A levissima maggioranza fu adottato il progetto che ora è posto in discussione.

Del solo Castellani si accenna che siasi opposto all'adozione di questa nuova aggravazione d'imposta.

E gli altri opponenti chi sono?

E chi sono i fautori della tassa?

***

Ma nonchè toglierci questa curiosità la relazione è muta perfino sul nome del relatore.

È una relazione anonima di cui nessuno osa prendere la paternità.

È una pietra lanciata da mano ignota.

Fortuna che la discussione ci rivelerà chi sono i zelanti, e chi sono coloro che preferiscono l'attuazione delle riforme promesse, alle imposte.

***

Dei fautori di questa nuova imposta del resto già possiamo indovinare il nome.

Essi sono quelli che immaginarono la tassa di ricchezza mobile, macchina estremamente *elastica*, e quelli che ci perequarono così bene la fondiaria.

Sono quei pratici che riformando la prelodata ricchezza mobile nel 1866 calcolarono che la somma imponibile ascenderebbe a L. 990,000,000, mentre non salì a L. 800,000,000; è giusto che continuino imperterriti i loro esperimenti.

***

Nel progetto anonimo della Commissione non era cenno di confiscare ai Municipii e Provincie i centesimi addizionali.

Però nella seduta di ieri il Cambray-Digny ci tolse ogni illusione.

Seguendo le orme del famoso Ferrara esso vorrebbe togliere la facoltà ai Corpi morali di sovraimporre la ricchezza mobile.

Ma bravo! Così tutto il peso dei centesimi addizionali cadrà sulla fondiaria, che contemporaneamente il Governo accresce del 10 p. 0[0!

Gran testoni! Grande amministrazione la nostra! Evviva la rovina!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno reca:

1. **Un regio decreto** del 10 maggio, con il quale il Comizio agrario del distretto di S. Pietro Incariano, provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 7 maggio, a tenore del quale, per rimborsare la Società ferroviaria dell'Alta Italia della somma di lire ventiduemila cinquecento (lire 22,500) da essa spesa nella costruzione della stazione di Borgone sulla ferrovia da Torino a Susa, il conto semestrale degl'interessi e dividendi delle azioni di detta ferrovia sarà eseguito, a cominciare dal 1868, in base di azioni dodicimila novecento sessantacinque, di cui novemila cinquantasei saranno attribuite alla Società predetta.

3. **Una serie di nomine** nel personale del Ministero per gli affari esteri, fra le quali notiamo la seguente:

Peiroleri cav. Augusto, direttore superiore nel Ministero degli affari esteri, fu nominato direttore generale nel Ministero stesso.

4. **Un regio decreto** del 21 maggio, con il quale Vandone cav. Alessandro, colonnello comandante il reggimento lancieri d'Aosta, fu nominato comandante territoriale di cavalleria a Torino.

5. **Una disposizione** nel personale delle capitanerie di porto.

6. **Disposizioni** nella ufficialità della regia marina od in quella dell'esercito.

7. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

8. **Un regio decreto** del 1° aprile, che colloca in disponibilità per cessazione di ufficio alcuni impiegati appartenenti ai RR. teatri del Regno.

9. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione in data del 29 maggio, col quale sono dichiarati vincitori, epperciò meritevoli di un posto interamente gratuito, i giovani:

Salvioli Ciro, studente di prima ginnasiale;
Vigolo Giuseppe, studente di quarta ginnasiale;
Pagani Cesa Durando, studente di terza ginnasiale.
E d'un posto metà gratuito i giovani:
Zamparo Francesco, studente di 2a ginnasiale;
Armanno Giuseppe, id. id.

I detti giovani godranno ciascuno del posto rispettivamente accordato nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia fino al compimento de' loro studi secondari classici, ed a condizione che osservino tutte le disposizioni regolamentarie in vigore.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale.
Seduta del 5 giugno.
Presidenza del Sindaco Comm. **Galvagno.**

Il *Sindaco* legge una lettera del signor Prefetto con cui si autorizza una sessione straordinaria.

Si procede alla nomina di quattro membri della Commissione municipale sanitaria; fra i nuovi eletti notiamo il cons. Sperino.

Il cons. *Silvetti* fa vive lamentanze contro la mancata promessa di porre all'ordine del giorno per il 5 giugno la discussione della concessione della bolla di esportazione; è il solito sistema di rimandare le cose a tempo indefinito.

Si passa quindi alla discussione se il pagamento all'estero degli interessi del debito municipale debba farsi in metallico ovvero in biglietti.

La Giunta propone che si debba eseguire in metallico questo pagamento.

Malcano. Non credeva che questa discussione si sarebbe presentata così presto; quando decidemmo che si stampassero i documenti ed i pareri dei consulenti legali ciò era appunto per aver tempo di esaminare e studiare questi stessi pareri.

Comunque sia, essendosi spiegata si rara sollecitudine, io non ho avuto il tempo di conferirne, come mi era prefisso, con legali di mia confidenza, tuttavia insieme con alcuni miei colleghi deliberai di esporre un voto motivato; così ne verrà d'assai semplificata e resa più calma la discussione.

Deporrò questo voto al banco presidenziale affinchè sia inserto negli atti del Consiglio siccome la legge me ne dà il diritto.

(Questo documento, che noi ci riserbiamo di pubblicare per esteso fra breve, contiene il voto motivato di dieci consiglieri perchè il pagamento del vaglia all'estero si debba fare nella valuta corrente nella nostra città.)

Bruno. Io non intendo discutere la questione sotto il punto di vista legale. Sotto la legge scritta vi è la legge morale, noi dobbiamo trattar gli altri come vorremmo che gli altri trattassero noi.

Torino ebbe bisogno di capitali, ne domandò agli stranieri, i quali glieli imprestarono contro un certo beneficio che venne fissato. Ma ora collo scapito dei biglietti, pagandoli in carta non si dà loro certamente la somma pattuita, quindi si cagiona ai medesimi un danno.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Incontro di bricconi — Non vi è libertà — Generosità pelosa — Gli effetti del vino — Amicizia tradita — Furto — Ruolo delle cause.*

I bricconi non la perdonano nemmeno agli amici. Quando loro si para dinanzi l'occasione, non se la lasciano sfuggire, anche a costo di violare i più santi principii che regolano l'amicizia e la confidenza.

Così ha fatto Venturino Domenico, figlio, per sua disgrazia, come dicono i Genovesi, di cento padri e di una madre sola. Esso seguendo il mal costume di bere tutte le mattine il così detto *cichet*, la mattina del 4 dicembre ultimo passato entrò in una botteguccia dove si vendono liquori a buon mercato. Là fu susseguito da un individuo, male in arnese al par di lui, il quale dopo averlo ben ben guatato, gli dice:

— Buon giorno, Venturino, come stai?

— Bene... bene... scusate, mi par di conoscervi; ma ora non saprei dire chi siete.

— Son Ricchiardi Bartolomeo.

— Ricchiardi....

— Sì, Ricchiardi. (*Sotto voce*) Non ti ricordi, ci siamo conosciuti nelle carceri di Chivasso!

— Ah! sì, sì, mi sovvengo di te.

Bevono entrambi il loro bicchierino, e poi escono insieme.

— Dimmi, soggiunge il Venturino, come vanno gli affari?

— Sono uscito l'altro ieri dalle carceri d'Asti, dove fui trattenuto per qualche anno, e poi ieri fui tradotto qui in Torino affinchè mi dia a stabile lavoro.

— Eh, bisogna darsi (*sorridendo*).

— Senza dubbio... Hai tu in mira qualche affaretto buono?

— I giornali ci gridano sempre addosso: dicono sempre arrestate, arrestate, e le guardie di pubblica sicurezza hanno sempre gli occhi rivolti a me ed ai miei amici, per cui non possiamo perpetrare e nemmeno combinare qualche cosa... Eh! siamo in cattivi tempi! (*tirando un lungo sospiro*).

— Pur troppo! Una volta si potevano commettere due o tre furti, e poi venivamo arrestati; adesso ci arrestano subito dopo il primo furto. Io non capisco come si possa ancora gridare viva la libertà. Che libertà c'è?

— Hai ragione; ma dimmi: come stiamo di finanze? domanda il Venturino.

— Io ho 6 lire e 40 centesimi, cioè 2 40 mi furono restituite nell'uscir dal carcere, e 4 lire me le diede la mia zia affinchè non le vada più per casa.

— Sei più ricco di me: io aveva un soldo solo che ho speso adesso nel *cichet*. Bisogna che tu mi paghi da colazione e poi concerteremo qualche cosa.

— Dove possiamo andar a mangiare?

— In via Cottolengo c'è un portinaio che dà da mangiare: là si mangia bene, si beve meglio, e si paga poco.

Si recano nella taverna del portinaio e là trovano Gamarro Antonio. Questi è un brav'uomo che va a mangiare da quel portinaio per fare economia, e a forza di risparmi si è potuto arredare una cameretta in via dei Mulini, n. 4, piano 3°, e si è anche potuto provvedere effetti di biancheria ed un abito per le feste.

— Come stai Gamarro? c'è l'appetito? gli domanda il Venturino.

— Pur troppo che c'è... Se non avessi questa bocca e questa pancia in breve diventerei ricco come un banchiere.

— Hai già mangiato?

— No: aspetto la polenta col burro e col formaggio.

— Questo mio amico ha voglia di pagarci la colazione per tutti due.

Il Ricchiardi ciò sentendo fa una smorfia, e poi pensando che quell'uomo possa essere un utile compagno nel perpetrare reati, unisce le sue istanze a quelle di Venturino per indurre il Gamarro a mangiar seco loro.

Mangiano e poi il Gamarro invita i due commensali a bere un litro di vino nella cantina detta di *Chivasso*. Ivi incontrano due altri amici per nome Buffino Francesco e Verna Antonio, i quali non si fanno ripetere l'invito a voler seco loro bere un bicchier di vino.

In seguito, verso le ore tre, il Gamarro li invita tutti quattro ad andare a casa sua, e là loro mostra e fa pompa della camera ben arredata, dei lenzuoli, camicie ed abiti che possiede. Gli amici gli fanno i complimenti e poi ritornano tutti alla cantina di *Chivasso*. Quivi bevono molti litri, finchè il Gamarro si trova pienamente ubbriaco e cade sopra una panca, dove si addormenta.

Ricchiardi non ha più denari in saccoccia, e rimprovera il Venturino perchè glieli ha fatto spendere tutti.

— Sta zitto, questi soggiunge, sta sera andremo a rubare, e tu avrai il quadruplo dei denari in saccoccia.

— Dove andremo a rubare?

— Questo è un affare mio: abbi pazienza.

Ciò detto si accosta al Gamarro, che dorme saporitamente, gli toglie di tasca la chiave e corre col Ricchiardi a vuotargli la casa.

Gamarro intanto, verso le ore dieci di sera, si sveglia e dirige i suoi passi verso la propria abitazione. Là giunto vuol aprire la porta ma non trova la chiave: ritorna alla cantina per cercarla,

Danneggiare i creditori quando non si può evitare un fallimento è deplorevole, ma si spiega; Torino invece è ella tanto decaduta da non poter far onore alla firma dei contraenti il prestito, suoi legittimi mandatarii?

Quando tutti gli avvocati del mondo mi dicessero che io ho diritto di pagar in biglietti, non lo farei perchè la morale si oppone.

Del resto, gli avvocati non sono punto d'accordo nell'autorizzare il pagamento in biglietti, anzi di cinque consultati quattro emisero un parere contrario. Un grave dubbio adunque esiste indubitatamente, e quando s'aggiungono tanto gravi ragioni di moralità, non vedo si debba rimanere incerti nella scelta.

Io spero interpretare in tal modo il voto dei cittadini che mi onorarono del loro suffragio.

Ferraris. Il discorso del consigliere Bruno contiene delle massime da tutti accettabili; la questione sta nell'applicarle.

Verissimo che non si deve far male ad alcuno, ma convien badare se per non danneggiar gli uni, non si danneggino gli altri. Non dimentichiamoci che siamo amministratori e che ci corre obbligo di tutelare gl'interessi dei mandatarii, come ad un tutore gl'interessi del pupillo, cioè esigendo con istretto diritto tutto quanto la legge accorda, quand'anche in un caso d'interesse nostro particolare fossimo disposti a regolarci diversamente.

Il cons. Bruno ha una prevenzione contro quelle che egli chiama sottigliezze legali, nè io voglio entrare nel merito di questo suo pregiudizio, lo paragonerò soltanto a quello d'un empirico che in un'operazione medica non volesse ascoltare i consigli dei dottori, ma giudicare col colpo d'occhio.

Quanto poi al voto dei legali consultati, io non mi attengo alla maggioranza numerica, ed ho per risolvere il problema sottoposto un criterio assai semplice.

Quando si vuole che si paghi in oro lo si esprime sempre, ma nel contratto non c'è questa dichiarazione, quindi si ha diritto di pagare colla moneta legale in corso senza preoccuparsi d'altro.

Per contro il contratto dice che il pagamento sarà fatto a cure e spese della Città; ma questo vuol dire pagar in oro? Mai più.

L'obbligo poi di pagare *in un tal luogo,* non vuol punto dire pagar *in un tal modo*, e quando questo modo non è dichiarato s'intende essersi adottato quello legale.

Sindaco. Risponderò al consigliere Ferraris che la Città si è obbligata in ogni caso a mandar dei valori, ma la carta della nostra banca che valore ha in Ginevra ed a Parigi? Il Consiglio ha voluto illuminarsi coi pareri degli avvocati, questi vennero in maggioranza favorevoli alla Giunta, non v'è dubbio adunque sulla convenienza di assecondare il di lei voto, evitando una lite certissima e d'esito che non vorrei garantire. Interpretare il contratto come vogliono i sottoscrittori del voto motivato sarebbe un *burlarsi dei nostri creditori.* (A questa frase i consiglieri Malvano, Ferraris, Benintendi, San Martino, Favale ed altri dimandano vivamente la parola).

Ferraris. Il Sindaco usò espressioni che non convengono punto alla dignità di chi presiede.

Sindaco. Le ritiro appunto perchè presidente, chè altrimenti insisterei e le ripeterei *(Rumori).*

Ferraris. Ella non può separare la sua persona dalla qualità di presidente; quindi le sue parole sono sconvenienti doppiamente, ed anco proferendole qual consigliere non gli è lecito insultare i suoi colleghi.

San Martino. Le parole sfuggite al Sindaco nel bollore della discussione debbonsi lasciar passare.

Per risolvere la questione io ho un criterio molto serio. Veggo un danno grave per la città di pagare in numerario, mentre siamo obbligati a ricevere carta, e se posso legalmente evitare quel danno reputo dovere sacro, come amministratore, il farlo. Noi non possiamo fare i generosi coi denari dei contribuenti, noi siamo come il tutore che non deve mai trasandare verun diritto a favore del pupillo.

D'altronde il voto che noi daremo sarà una misura puramente amministrativa, esso non toglie che si faccia dai tribunali decidere la questione giuridica, dunque il peggio che ne può accadere si è di provocar una lite.

Ceppi. Se si dovesse risolvere legalmente il problema sono di ferma opinione che si avrebbe diritto di pagare in carta. Vi ha una decisione della Corte di cassazione di Francia, fin dal secolo scorso, che dichiarò legalmente e pienamente sdebitata mediante assegnati una persona che si era obbligata di pagare una somma in Saragozza nella valuta corrente in quella piazza; ma nel caso nostro la questione è pregiudicata perchè i creditori posseggono due lettere dei nostri sindaci Cossilla e Notta, che promisero di pagare in metallico nel caso di corso forzoso. Ora poichè il Consiglio aveva dato un voto di fiducia alla Giunta perchè trattasse quest'affare, quelle clausole devono intendersi quasi sanzionate; perciò proporrei di sospendere ogni deliberazione e di studiare la questione anche da questo punto di vista legale e di riservare di far valere le nostre ragioni quando troppo grave si faccia la perdita sui biglietti.

Benintendi. Mi pare che il Consiglio non possa in alcun modo essere legato dall'operato dei Sindaci quando questi oltrepassarono le facoltà loro date. Osservo poi in fatto che le lettere di Notta e di Cossilla sono di più anni posteriori alla conclusione dei contratti di prestito, dunque ad ogni modo quel voto di fiducia aveva da gran tempo cessato di essere valido, poichè non doveva servire che per conchiudere il contratto, non per dare arbitrio ai Sindaci di aggravare in un contratto fatto le condizioni del Municipio.

Ara. In altra occasione io esortai il Municipio a studiare il quesito sottopostoci anche dal punto di vista di convenienza economica, e non solo da quello legale: perchè il primo poteva forse determinare un voto diverso dal secondo.

Il cons. Bruno, nella sua delicatezza, teme di far perdere gli stranieri, ma perchè ci perderanno solo i nazionali? Perchè noi dobbiamo ricevere 100 lire in cartamoneta e gli stranieri 100 in metallico, che equivalgono a 110 di carta?

Malvano. Sentii parlar di convenienza a non perdere il nostro credito presso i poveri Ginevrini e Parigini, credo bene notare che i deliberatarii del prestito municipale furono case bancarie di Torino.

Gamba. Mi rammento che il defunto Thaon di Revel disse soventi che le cartelle del prestito della città di Torino erano sparse quasi tutte nel popolo di Ginevra.

L'on. Ara disse che i nostri cittadini ci perdono anche ricevendo un biglietto da lire cinque, invece di cinque franchi in moneta; non è vero perchè essi il biglietto lo spendono anche per 5 lire.

— Si pone ai voti la deliberazione della Giunta che reca la continuazione del pagamento in oro all'estero; essa viene approvata con 22 voti contro 17.

(Da quanto ci ricordiamo, e pronti a quelle rettificazioni che del caso, i votanti si dichiarano come segue).

Per il pagamento in oro:

Galvagno, Moris, Lavini, Pateri, Bruno, Calcagno, Agodino Pio, Juva, Rey, Sclopis, Capuccio, Rolle, Tasca, Riccardi, Sambuy, Gamba, Masino, Cavour, Peyron, Rignon, Noli.

Contro la proposta della Giunta:

Malvano, Ferraris, Silvetti, Corsi, Favale, Ara, Sperino, Arnaudon, Duprè, Gioberti, Benintendi, Di S. Martino, Trombotto, Oytana, Nigra, Ceppi, Balbiano.

∞ **Festa dello Statuto.** — Domani, domenica, in occasione della festa dello Statuto, avrà luogo la rivista e la parata pel riconoscimento e giuramento degli ufficiali.

La Guardia Nazionale è chiamata sotto le armi alle ore 7 1/2 antimeridiane.

∞ **Soccorsi a Caltagirone.** — Liste precedenti L. 1948 80

Dalla *Gazzetta del Popolo*, 9a lista	»	110 05
Falco Giuseppe parrucchiere	»	» 90
	L.	2059 75

∞ **Società Dante Alighieri.** — Questa Società terrà domani 7 giugno 1868 la sua solita seduta alle ore 10 antim., nell'anfiteatro di chimica (via di Po, num. 18). Sono all'ordine del giorno:

1. Sulle liriche di L. A. Girardi. — Discorso del socio *F. Pugno.*

2. Il progresso. — Discorso del socio *Galateo.*

3. Nomina di una Commissione per la revisione dello statuto e del regolamento.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 5 giugno 1868.

Garino Valentina, d'anni 10, di Torino — Chiola Catterina nata Bernardi, id. 64, di Pontechianale (Saluzzo) — Giovara Natale, id. 48, di Torino, falegname — Coudlo Luigi, id. 18, di Pavone (Ivrea), allievo meccanico — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all' ufficio dello Stato Civile il giorno 5 giugno 1868.

Maschi 6, femmine 3 — Totale 9.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 giugno.

Presidenza del commendatore **Lanza.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Digny dichiara di accettare la discussione del progetto di legge concernente l'imposta sull'entrata come fu redatto dalla Commissione.

Infatti, avendo la Commissione proposto in via provvisoria di accrescere puramente e semplicemente di un decimo le attuali imposte dirette, il ministro ne accetta la discussione come misura transitoria, riservandosi nel corso della discussione a fare tutte quelle osservazioni e quelle proposte che crederà opportune.

Marazio dichiara non poter far buon viso al progetto della Commissione.

Questa legge è contraria allo spirito d'altra legge sulla perequazione approvata nel 64.

Con l'art. 14 di quella legge s'obbligava il ministro a presentare nel febbraio 1867 un nuovo conguaglio ed una nuova perequazione. Ora siamo nel giugno 68, e se il Ministero mancò ai suoi impegni, sarebbe ingiustizia farne risentire i danni ai contribuenti.

D'altronde la legge ora proposta eccede le forze contributive del paese.

La Commissione spera da quest'aumento d'imposta un vantaggio di 46 milioni e mezzo; ma l'aggravio dei contribuenti è troppo forte, e per quanto possa essarvi in essi di buona volontà, mancheranno di forze.

Perchè invece non cercare di far fruttare maggiormente la tassa sulla ricchezza mobile, e sul registro e bollo, che rendono assai meno di quanto dovrebbero per il modo poco regolare col quale procede l'amministrazione?

Per la confessione stessa del ministro delle finanze, sfuggono all'imposta di ricchezza mobile 100 milioni di redditi imponibili, vale a dire 8 milioni d'imposta.

Sulla tassa di successioni vi è una tale sproporzione da provincia a provincia che non si può in alcun modo scusare. Ed infatti la Commissione dei 15 fu costretta confessare con amara ironia che ci sono in Italia provincie dove non si muore.

Vi sono poi altri cespiti ai quali chiedere nuove risorse. Si potrebbe attuare una tassa sulle patenti, sulle pigioni, ecc.

I due decimi proposti dalla Commissione non renderanno 10 milioni, mentre quella della patente e delle pensioni sarebbe assai più produttiva.

Prega la Camera a non toccare la fondiaria prima di darvi un assetto regolare. I proprietari fondiari sono da gran tempo colpiti in mille modi, nè si deve scordare che le sorti del paese sono legate a quelle della proprietà.

Chiede un voto negativo alla legge.

Bembo dopo aver svolto varie considerazioni teoriche sul sistema delle imposte, e particolarmente sulla imposta dell'entrata, dichiara che la proposta della Commissione è grave, ma che la voterà soltanto per l'inesorabile necessità in cui versa l'erario.

Egli pure riconosce la necessità di riordinare la proprietà fondiaria, ma crede che in oggi la Camera, se volesse occuparsi di ciò, commetterebbe grave errore. Non è nel momento in cui il nemico lo assale che un generale deve riordinare il suo esercito. L'Italia non deve ad ogni costo superare la crisi, riserbandosi a sciogliere con calma le gravi questioni finanziarie rimaste finora insolute.

Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Ministero si occuperà del nuovo e stabile assetto delle imposte dirette e lo invita a presentare il progetto in tempo onde possa essere attuato non appena cesserà l'effetto della presente legge. »

Briganti-Bellini voterà egli pure questa legge come una necessità per raggiungere il pareggio del bilancio.

Nutre fiducia che la Commissione accetterà tutti quegli emendamenti intesi a rendere meno gravosa la legge.

Esamina brevemente l'imposta sull'entrata, e dichiara che l'avrebbe preferita all'aumento d'un decimo proposto dalla Commissione.

Castellani svolge brevemente i concetti che propugnò in seno della Commissione.

Stigmatizza il sistema provvisorio che è causa precipua dei nostri mali, ed è dolente che la Commissione abbia voluto seguitare una via così pericolosa.

Esamina il sistema tributario vigente in Italia, e dimostra la necessità di riformarlo, massime per quanto riguarda le tasse dirette, e vuole che a questa riforma si proceda fin d'ora.

Ivi è la sede del male, e se la cura non è pronta ed energica, ben presto il paese avrà a subirne le tristi conseguenze.

Intende dimostrare che ad onta delle nuove tasse il deficit rimarrà enorme per il disordine dell'amministrazione.

L'Italia ha in sè gli elementi necessari a risorgere, ma devesi por termine al sistema fiscale d'imposte seguito fin qui.

Durante l'intera seduta la Camera fu sempre poco numerosa.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 4 *giugno* (sera).

I giornali francesi menano grande rumore d'una pretesa missione che avrebbero compiuto a Roma, in nome del Governo, il conte Pasolini e l'avvocato Mari. Quanto a quest'ultimo basti il dire che, condottosi in quella città per interessi privati di un suo cliente, si fermò brevissimo tempo, nè vide alcuno dei personaggi politici della Corte pontificia. Il Pasolini invece fece più lunga dimora in Roma ed ebbe frequente occasione di avvicinare, tra gli altri, il cardinale Antonelli, col quale ha rapporti fin dall'epoca del Ministero liberale di Papa Pio IX.

Senza aver incarico di sorta dal Ministero, il Pasolini toccò, nei suoi colloquii col cardinale, non pochi argomenti attinenti alla reciproca situazione del papato e dell'Italia, esponendo le vedute che sono proprie, a tale riguardo, della consorteria pura, alla quale il conte appartiene. E siccome questa vagheggia un ritorno possibile al potere, non è a stupire se il linguaggio del Pasolini, riferito a Parigi dai corrispondenti romani, ha preso carattere ufficiale e forma d'impegno politico per l'avvenire. È certo però che le questioni strettamente pratiche siccome quelle del debito e dell'occupazione francese, non furono discusse e tanto meno risoluto. Quest'ultima non può essere oggetto di negoziati tra Firenze e Roma; e l'altra è, a quanto mi si assicura, alla vigilia d'essere composta mediante un accordo oramai convenuto tra il Mancardi ed il commissario francese qui recatosi all'uopo.

Poichè vi parlai dei disegni della consorteria, occorre che io accenni alla voce che corre di questi giorni con molta insistenza relativamente agli sforzi che da quel partito si farebbero per ottenere che il Ministero subisca una specie di epurazione, la quale fornisse occasione all'ingresso nel Gabinetto di qualcuno fra i suoi caporioni. L'occasione sembrerebbe buona, per essere oramai inconciliabili gli screzii verificatisi in seno al Ministero e per essere falliti i tentativi di provvedere alla situazione mediante l'offerta di qualche portafoglio al terzo partito.

Sono in grado di smentire nel modo il più assoluto la notizia della traslocazione del Nigra a Londra. Non si pensa per ora a nominare un titolare a quest'ultima legazione.

Ci scrivono da Firenze, 4:

Gli uffizi della Camera hanno esaminato gli articoli dei giornali *L'unità italiana* e *Il giovane Friuli*, dai procuratori regii designati come ingiuriosi alla rappresentanza nazionale, ma hanno reputato conveniente nella loro maggioranza di accordare la facoltà di procedere giudiziariamente, richiesta dall'art. 56 della legge sulla stampa. Due soli fra essi furono d'avviso si avesse a concedere; sette la diniegarono, e fecero bene, essi diedero una *lezione di tolleranza al troppo zelante ministero.*

La Commissione nominata dagli uffici per riferire intorno alla proposta degli onorevoli Serra, Asproni e Garau per un'inchiesta sulle condizioni della Sardegna,

---

ma invano, non la trova, per cui deve sforzare l'uscio per entrarvi. Accende il lume, vede tutto sossopra e verifica la mancanza persino dei lenzuoli e della coltre dal letto.

— Oh povero me! esclamò, forse son quei falsi amici che mi han tradito!

Corre a porgere querela all'ufficio di pubblica sicurezza, e l'ispettore sguinzaglia subito le guardie per dar la caccia al Venturino, al Ricchiardi, al Verna ed al Ruffino, che la polizia già molto ben conosce. I due primi sono arrestati nell'atto che dividono il bottino, gli altri cadono poco appresso nelle mani della giustizia. Questi due ultimi riconosciuti innocenti, sono dalla Sezione d'accusa messi in libertà. Il Venturino ed il Ricchiardi sono mandati dinanzi alla Corte d'Assisie come accusati in comune del furto qualificato a danno del Gamarro, ed il Ricchiardi in particolare di un altro furto di stivali commesso a danno di certo Giovara.

La Corte li condannò entrambi alla pena della reclusione: il Ricchiardi per anni sette, ed il Venturino per anni cinque per la minore età in cui si trova tuttora.

Con questo processo sabato passato si è chiusa la nostra Corte d'Assisie, la quale verrà riaperta lunedì della prossima settimana.

Per tal giorno è richiamata a giudizio la causa contro il maggiore Suarez Giacinto, accusato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con omicidio mancato sulla persona della propria moglie Giulietta Monastier; di ferimento sulla persona di Giraudo Giovanni, e di porto d'armi proibite. Sono chiamati al dibattimento più di cinquanta testimonii. Per questa causa sono fissate cinque udienze, e pare che si discuterà a porte chiuse, perchè i due coniugi Suarez hanno qualche cosa da rimproverarsi che il pubblico non deve conoscere. Vedremo sino a qual punto potrò informare i miei lettori del curiosissimo processo.

Martedì, 16. — Ferrando Giovanni, d'anni 27, fabbroferraio, — Serra Antonio, detto il *Monco*, d'anni 23, bracciante, — Allais Felice, d'anni 26, mastro da muro, — accusati i due primi di un reato contro il buon costume — e l'Allais per avere istigato i suoi due compagni a perpetrare il detto reato. — Sono chiamati otto testimoni; Ministero Pubblico Guglielmini, difensori avvocati Villa e Goffi.

Mercoledì, 17. — Neirotti Carlo, d'anni 45, accusato di ferimento di Camandona Carlo, commesso con premeditazione ed agguato la sera del 26 agosto 1867 sul territorio di Rivalta, per averlo, a sfogo di antico rancore, ivi aspettato ed aggredito a mano armata di corpo contundente, percuotendolo sul dorso e sul capo, ed inferendogli così varie contusioni alla regione parieto-occipitale con infossamento dell'osso; lesione quest'ultima grave e pericolosa, risanatasi in giorni 85, lasciandovi però una debilitazione nelle facoltà mentali e nelle forze fisiche. — I testimoni sono: Camandona Carlo, Devicari baronessa Delfina, Bobbio Marta, Giraud Anna, Delleani Domenica, Bernardi Francesco. — Ministero Pubblico cav. Masino, difensore avv. Roggeri.

Giovedì, 18. — Becchis Felice, d'anni 67, di professione fornaio, accusato di omicidio e ferimento volontari e di violazione di domicilio, commessi circa le ore 8 pomeridiane del 21 maggio 1866 al Regio Parco, fini di Torino, per essersi allo scopo di vendetta improvvisamente impadronito nella bottega del macellaio Giovanni Rossio di un coltello che si trovava sul banco, ed imbrandito il medesimo, precipitosamente diretto verso la bottega ed abitazione della fornaia Sola Catterina, ed ivi giunto aver vibrato al garzone Relano Carlo, che stava vicino alla porta d'accesso, due colpi di detto coltello, inferendogli una ferita alla regione inferiore sinistra dell'addome che fu causa della morte di esso Relano; e quindi introduttosi violentemente e con rottura dei vetri dell'uscio interno della bottega, e poscia nella Camera cubicolare della Catterina Sola, che giaceva ammalata in letto, averle col detto coltello recato due colpi che le recarono una ferita al polpaccio della gamba sinistra, ed una sul dorso della mano destra, giudicate sanabili in giorni quindici; in seguito si avventò contro Giuseppe Ponsetti, che era accorso in aiuto della sua padrona, al quale vibrò un colpo di coltello alla regione del torace causandogli una ferita sanatasi in giorni 10. Per ultimo si scagliò con coltello sul Domenico Rossetti sovraggiunto, inferendogli nella regione polmonare una ferita giudicata sanabile in giorni 10. Dopo di ciò il Becchis si diede alla fuga e rimase latitante sino al 19 marzo ultimo passato. I testimoni di questi fatti sono: Sola Catterina, Ponsetti Giuseppe, Rossetti Domenico, Rossio Antonio, Riva Maria, Sola Maria, Santi Maria, Moise Celestino, Rigardo Francesco, Listello Rosa e Corno Antonio. — Ministero Pubblico barone Bichi, difensore avv. Villa.

Venerdì, 19. — M..... C....., nata a Jesi il 2 dicembre 1847, — B..... S..... A....., ricoverate nel ritiro del *Buon Pastore* in Torino, accusate di incendio volontario di casa abitata, per avere di complicità fra di loro la sera del 26 gennaio 1868 in Torino, nel ritiro del *Buon Pastore*, allo scopo di agevolarsi la fuga dal medesimo, appiccato il fuoco ad un pagliericcio e ad altri accessorii di un letto onde incendiare l'edificio relativo, mandandone in fiamme il dormitorio, locchè non potè aver luogo pel pronto riparo apportatovi, cagionando tuttavia all'Amministrazione del Ritiro il danno di lire 73, e a tale Boetti Margherita il danno di lire 6.

Sono citati per deporre in questa causa Sarroni Angela, Philippon Teresa, Prandi Margherita e Boetti Margherita. — Ministero Pubblico cav. Masino, difensori avvocati Delvitto e Villa.

Sabato, 20. — Bugnone Lorenzo, nato il 29 agosto 1846, contadino, accusato: 1. di furto qualificato per essersi il mattino del 27 ottobre 1867 in Avigliana, mediante scalata di una finestra alta dal suolo oltre due metri, introdotto nell'abitazione delli Alessio e Domenico fratelli Pettigiani, ed avere ivi a di costoro pregiudicio derubato, mediante rottura interna, un portamonete di cuoio contenente monete per lire 212.

2. Di altro furto qualificato, per avere il mattino 6 gennaio 1868, rubato mediante rottura interna, lire 2 circa ed altri oggetti, nell'abitazione e a danno delli stessi fratelli Pettigiani.

3. Di altro furto qualificato pel tempo, per avere verso le ore 7 della sera 12 gennaio 1868 in Rubiana, derubato lire 10 all'incirca, un portafogli ed una scrittura di obbligazione per lire 85, a pregiudicio e nell'abitazione del pristinaio Blandino. — I testimoni sono: Pettigiani Domenico, Pettigiani Alessio, Bruno Giacomo, Lupo Lorenzo, Bertola Simone, Franchino Lorenzo, Blandino Giovanni, Blandino Secondo, Tournour Catterina. — Pubblico Ministero avv. Guglielmini, difensore avv. Sorrisio.

Curzio.

nominò presidente l'onorevole Cordova, ed ha deciso di fare essa stessa una specie d'inchiesta preliminare, dai risultati della quale dipenderà l'accettazione, o meno della proposta degli onorevoli deputati di Sardegna. *(Corr. Ital.)*.

Siamo assicurati che al Ministero della guerra si sarebbe abbandonato affatto il pensiero di richiamare in attività di servizio un certo numero di ufficiali che erano in aspettativa; e ciò in vista della spesa non indifferente che avrebbe costato un tale movimento di personale.

Si dice che a questa decisione abbiano specialmente influito le dichiarazioni energiche del Ministro delle finanze, il quale respinge ogni spesa che allontani lo Stato dal sospirato pareggio. *(Corr. Ital.)*.

Si dà come certo che il direttore D'Amico partirà per Vienna per istabilire le basi di un Codice telegrafico internazionale. Il D'Amico è il direttore generale dei telegrafi presso di noi. *(Italia)*.

La scorsa notte (3) fu scoperta a Bologna una manifattura di biglietti della Banca Nazionale. Vennero sequestrate macchine, utensili e biglietti falsi e carta preparata per la fabbricazione. Si fecero parecchi arresti, fra cui quello d'un pretore di Bologna stessa, sospetto di complicità coi falsarii. *(Opinione)*.

Leggiamo nel *Progrès* di Lione:

L'Italia, nostra *fedele* alleata, ha veduto votare dal suo Parlamento l'imposta del 10 0[0 sulla rendita a datare dal primo luglio 1869. Il telegrafo s'è guardato bene dall'annunziarcelo, ma il Governo francese, difendendo gl'interessi dei detentori di titoli, ha immediatamente come primo avvertimento, soppresso il posto che era per essere dato alla Borsa al prestito della città di Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 5 giugno.

Continua la discussione generale della legge proposta dal ministero come imposta sopra le entrate, e convertita dalla Giunta in aumento delle imposte.

Parlò il *Salvoni*, che consentì all'aumento di un terzo decimo d'imposta sopra la proprietà fondiaria e lo respinse riguardo alla ricchezza mobile.

Parlò il *Lancia-Brolo*, che per contro accettò il maggiore aggravio di questa e diede partito sfavorevole alla proposizione della Giunta rispetto a quella.

Parlò il *Minghetti* che trattò dell'una e dell'altra imposta, e ambedue credette si avessero a riformare da capo a fondo, la tassa sulla ricchezza mobile perchè la metà per lo manco di questa è sottratta ad ogni contribuzione, la tassa fondiaria perchè torna oramai impossibile negare che è ingiustamente ripartita, ma intanto approvò il disegno di legge della Giunta sia rispetto alla prima, sia rispetto alla seconda. Si ha necessità, non che bisogno, di rifornire come meglio capita il pubblico erario: si faccia, e presto, e il più fruttuosamente che è dato di fare: si avviserà di poi a correggere gli errori, a riparare le ingiustizie.

E perchè, rispose *Majorana-Calatabiano*, non invocare ora altro diritto fuor di quello del bisogno e della necessità, trascurando affatto quello della giustizia e della legittimità che sola può e deve rendere accettabile ogni gravezza? Non è forse, ora meno che in qualsivoglia altro tempo, concesso di conciliare ambidue i diritti e non recare offesa nè a questo, nè a quello? Fino a qui non fu dimostrato che si dovesse aggravar la mano piuttosto sopra la proprietà stabile, perchè più facile e sicura a colpirsi, che sopra la ricchezza mobile; non fu dimostrato che con quella agevolezza e prontezza con cui è dato di cogliere la prima, non si possa ugualmente colpire la seconda. Parlisi adunque di giustizia e legittimità, anzichè di bisogno e necessità, e si proceda guardinghi verso la proprietà stabile se non vuolsi correre il pericolo di esaurirla, di ferirla a morte.

Ed egli e gli altri ragionavano al vento. Il terzo decimo di aumento è deciso che venga imposto senza clausola veruna di perequazione per le provincie, nelle quali lo squilibrio della fondiaria è antico lamento; e verrà imposto.

Il ministro *Digny* promette rimediarvi nell'avvenire. In principio della prossima sessione proporrà la legge di perequazione, a cui il Governo era obbligato fin dal 1864: ma intanto pel 1869 e pel 1870 si prosegua come fu negli anni addietro e si paghi, con codesto nuovo decimo di tassa, dove il 30, dove il 40 e più per cento, mentre la ricchezza mobile, quel poco cioè che non potè sfuggire all'imposta, pagherà dove il 6, dove l'8 o il 12.

Questo, esclamava il *Castellani*, è un sistema empirico che procede d'ingiustizia in ingiustizia, che sciupò in addietro il nostro assetto finanziario e finirà col rovinarlo irreparabilmente in avvenire.

Ma di ciò il ministro *Digny* non vuole andar persuaso, opinando che la proporzione che deve essere fra imposta e imposta, non sia l'aritmetica, bensì un'altra di cui si intende egli, come se le tasse che hanno di mira, secondochè osservò il Castellani, la rendita, avessero a fare distinzione fra le rendite provenienti dai fondi stabili e dai capitali immobilizzati o derivanti dalle industrie o dai commerci aleatorii.

Il Ministro si preoccupa della proposizione della Giunta di assoggettare a tassa per mezzo di ritenuta ogni rendita di titoli del debito pubblico senza distinzione tra cittadini e stranieri, tra cartelle al portatore e cartelle nominative; e della proposizione di sottrarre a' centesimi addizionali l'imposta sopra la ricchezza mobile, che spera possa essere maggiormente manifestata e tassata, se dichiarata incolume dalle gravezze delle Provincie e dei Comuni.

Egli si oppone alla Giunta riguardo ai centesimi addizionali recisamente; rispetto ai titoli di rendita pubblica, facendo differenza fra i nominativi posseduti dagli stranieri e quelli al portatore, e quei primi respingendo per notissime ragioni l'imposta, ammettendola pei secondi.

Queste sono le due principali questioni, di cui si tratterà nelle sedute che seguiranno.

Ci scrivono:

Firenze, 5 giugno.

La voce che il commendatore Andrea Calenda attuale prefetto della Provincia di Pavia sia per recarsi in Palermo in sostituzione del Guicciardi il quale forse non trovasi in piena armonia col generale Medici, pare divenga quanto prima una realtà. Sarebbe lo stesso generale Medici che lo avrebbe indicato al Ministero esternando il desiderio di non accumulare i due poteri civile e militare. La partenza per Vienna del cav. Ernesto d'Amico ispettore capo dei telegrafi pare sia imminente, anzi si dice fissata per posdomani. — Esso vi si reca quale rappresentante d'Italia nella Commissione per la revisione di un trattato internazionale telegrafico della qual Commissione farà pure parte il nostro rappresentante a Vienna marchese Gioachino Pepoli.

La Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'amministrazione centrale tiene quasi ogni giorno una ed anche due riunioni; talchè quantunque molto ancora le resti a fare, continuando a spingere i suoi lavori, ha speranza di fare ancor in tempo a che il progetto, o meglio direi il contro-progetto, venga in discussione prima che i deputati, incalzati dalla stagione, si piglino le vacanze d'estate.

Dicesi che non tarderà ad essere distribuito ai deputati un progetto col quale si chiedono circa cento cinquanta mila lire pel riadattamento della grand'aula della Camera. Convengo pienamente che la Camera qual è presenta immensi difetti, ma è mia opinione che per quanto vi si voglia spendere, non si riuscirà mai ad ottenere che corrisponda pienamente alle esigenze di una sala parlamentare senza sacrificare l'artistico e l'antiquato che la sala dei Cinquecento racchiude. Oh quanto è stata disgraziata la scelta di Palazzo Vecchio a sede del Parlamento; il bel regalo lo dobbiamo al Jacini ed il Falconieri ne porta la pena, intanto chi più di tutti ne soffre si è il paese il quale vede ogni anno sprecarsi molti denari in spese di riadattamenti inutili che non si sa quando avranno fine.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« Posso darvi come positivo che l'operazione dei *buoni* meridionali, dei quali già vi feci parola, è un affare terminato con banchieri francesi e tedeschi. L'emissione per la somma di 50 milioni avrà luogo il 15 corrente sulle piazze di Berlino, Parigi e Francoforte. Essi saranno rimborsabili in dieci anni e porteranno l'interesse dell'8 per cento. (Sempre carrozzini cogli stranieri!)

« Oggi stesso il Banco di Napoli versa al municipio di Firenze la somma di un milione che gli anticipa sulle prime serie dell'imprestito fiorentino. Questo proverebbe che l'ultimo imprestito non avrebbe avuto l'esito che da taluni si voleva far credere. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Stoccolma, 4 giugno.

Il conte Wachtmaster fu nominato ministro degli esteri.

Vienna, 4 giugno.

Il *Reichsrath* discusse il progetto finanziario.

Beust parlò come deputato contro la proposta della maggioranza circa l'imposta del 25 0[0 sui coupons. Disse che il Ministero degli affari esteri deve tener conto delle necessità risultanti dalla situazione interna, ma che il *Reichsrath* non vorrà aggravare il compito difficile di questo Ministero, mettendolo quasi nell'impossibilità di poter difendersi all'estero.

Vienna, 5 giugno.

La *Corrispondenza austriaca* dice che il console generale d'Austria a Bukarest, ottenne dal Governo rumeno la domandata soddisfazione.

Parigi, 5 giugno.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

Una lettera del Bey di Tunisi consegnata al console francese, deplora la momentanea sospensione dei rapporti diplomatici: esprime il desiderio di vederli ristabiliti: aderisce alla formazione della Commissione finanziaria incaricata di regolare gl'interessi reciproci.

Berlino, 5 giugno.

La *Gazzetta del Nord* dice che Bismark soffre di affezione nervosa cagionata dagli eccessivi lavori del suo ministero. L'indisposizione è abbastanza seria per costringerlo a un lungo riposo e al completo allontanamento dagli affari.

Costantinopoli, 4 giugno.

È arrivato il viceré d'Egitto.

Nuova York, 27 maggio.

Dopochè Johnson fu assolto, il democratico Wooley venne arrestato sotto l'accusa di avere corrotto dei senatori. Wooley ricusò di fare alcuna deposizione: esso trovasi tuttora in carcere.

Messico, 17 maggio.

Gl'insorti occuparono le montagne di Puebla e proclamarono Marquez reggente dello Stato.

Costantinopoli, 5 giugno.

Assicurasi che il Governo fu informato telegraficamente che presso la dogana di Trebisonda furono sequestrate 41 casse piene d'armi provenienti dalla Russia.

Il Sultano ricevette ieri il viceré d'Egitto che partirà stassera per Brussa.

Vienna, 5 giugno.

È arrivato il principe Napoleone e fu ricevuto alla stazione da Grammont e da Pepoli. Domani il Principe andrà a pranzo presso Grammont, al quale furono invitati Beust, Andrassy e il Corpo diplomatico.

Madrid, 5 giugno.

L'*Imparziale* dice che solo nel Ministero della marina verranno fatte economie per 51 milioni.

Londra, 5 giugno.

La Camera, riunitasi in Comitato, adottò il *bill* di Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda.

Suez, 5 giugno.

È arrivato l'*Ottowa* (?), che reca gli europei prigionieri nell'Abissinia.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

Torino, 6. — Il nostro mercato dei bozzoli quest'oggi fu assai animato.

Non meno di 40,000 chilogrammi furono posti in vendita.

Si notavano alcune belle partite gialle che furono pagate da L. 95 a 100.

Le belle verdi giapponesi valevano da 80 a 85 lire.

Siccome molti dei grossi compratori ritirano direttamente i bozzoli nei loro magazzini ove li pesano, senza passare al peso del mercato, non si può avere notizia del preciso quantitativo negoziato, nè il prezzo.

Giova però notare che i grossi filanti non comperano che partite di merito, cosicchè se di queste si fosse tenuto conto, la media del prezzo del nostro mercato ne verrebbe considerevolmente accresciuta.

Dal mercato di quest'oggi si può argomentare che discreto si è il raccolto di quest'anno.

Milano, 4 *giugno*. — *Mercato dei bozzoli.* Gli acquisti di bozzoli continuarono pure oggi, per le partite in ritardo, onde supplire ai forti vuoti lasciati negli accordi fatti dai guasti piuttosto eccessibili che ogni giorno vanno manifestandosi. Si praticarono quindi gli ultimi prezzi, cioè dalle L. 7 70 alle 8, prezzi eseguitisi anche ieri sul mercato di Santa Maria Oheggio Brianza per bozzoli non depurati. (*Sole*).

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

3 *giugno*. — Frumento, segala, avena e riso tendono al ribasso, così pure la meliga; il frumento è poco ricercato, così pure il bestiame. Il mercato venne funestato ed interrotto dalla pioggia.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

85 ett. Frumento 1ª q. da L. 26 37 a 27 11
65 » Id. 2.a id. da » 25 16 a 26 27
40 » Segala da » 17 35 a 17 78
100 » Avena da » 9 76 a 10 41
200 » Riso da » 29 28 a 31 23
300 » Meliga 1ª qual. da » 17 02 a 17 78
200 » Id. 2ª id. da » 16 27 a 17 02
l'ettolitro.

4 Buoi da L. 370 a 440 caduno.
2 Idem da » 185 a 350 id.
9 Vitelli da » 70 a 100 id.
12 Idem da » 40 a 66 id.
10 Moggie da » 73 a 185 caduna.

Il fieno nei dintorni vale cent. 70 al miria e la paglia cent. 40.

Lo stato dei raccolti è sempre in bella apparenza.

La pioggia caduta riesci di molto giovamento alla meliga.

Nei prati il primo taglio è fatto e la presente pioggia è propizia.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

3 *giugno*. — Il frumento, la segala e la meliga tendono al ribasso, l'avena tende al rialzo, il riso è stazionario.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

190 ett. Frum.° 1ª qual. da L. 24 30 a 24 92
230 » Id. 2ª id. da » 22 75 a 23 83
25 » Segala da » 15 16 a 15 60
22 » Avena da » 11 70 a 12 13
15 » Riso da » 32 48 a 34 65
75 Meliga 1.a qual. da » 15 60 a 16 03
80 Idem 2.a id. da » 14 95 a 15 16
l'ettolitro

14 Buoi da L. 7 — a 7 25 il miriagr.
20 Idem da » 6 50 a 5 75 id.
21 Vitelli da » 7 — a 7 25 id.
26 Idem da » 6 25 a 6 75 id.

CITTA' DI CARMAGNOLA.

Mercato del Fieno.

4 *giugno*. — Mir. venduti 2048. Prezzo medio L. 0 40.

Parigi, 5 giugno.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0 — 70 17
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese — 52 85

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete — 3 0
Idem Romane — 6.
Obbligazioni Romane — 35
Ferrovie Vittorio Emanuele — 4
Obbligazioni ferrovie Meridionali — 116
Cambio sull'Italia — 7 1[

Vienna, 5 giugno.

Cambio su Londra 116 15

Londra, 5 giugno.

Consolidati Inglesi 94 3[4

Borsa di Milano — 4 giugno 1868.

Il mercato della Rendita in tutta la giornata non presentò variazioni di sorta essendosi tenuta intorno a 56 42 1[2 pronta, 56 55 pel 15 e 56 67 1[2 per fine corrente.

Il Prestito 1866 ebbe buona domanda, ma difettando i venditori si spinse da 73 3[4 a 74 1[8 pronto.

Le Demaniali restarono stazionarie intorno a 419 50.

Le azioni Meridionali erano domandate a 230 e le relative obbligazioni si trovavano a 145 50.

I da 20 franchi domandati nel mattino a 21 51 chiusero a 21 53.

Il Francia da 107 salì a 107 1[6 a vista il Londra si pagò da 26 80 a 26 82 a 3 mesi ed il Vienna a 227 circa a tre mesi.

Alla sera la Rendita era nominale a 56 32 1[2 pronta e 56 5[8 fine mese.

I 20 franchi erano domandati a 21 59.

Borsa di Genova — 5 giugno 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò a 54 05 per contanti, e da 54 15 a 54 20 per fine mese.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 74 a 74 10.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate a lire 1588 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 295 a 296 per fine mese.

Demaniali a 419 e 420.

Francia breve offerto a 107 1[2, chiesto a 106 1[2; Londra a vista 27 16, a tre mesi 26 94.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 51 a 21 55, fine mese 21 60 a 21 69.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

6 giugno 1868. — *Fondi pubblici*

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 53 95 54 54 68 95 54 85 10 (54) 54 53 95 95 54 50 85 80 80 (53 90).

Corso legale 54.

Prestito Nazionale 1866 a p. 0[0. C. d. m. p. in c. 6. 74 60 73 85 74 15 10 5 74 74 40. C. d. m. in c. P. 74 10 80.

Obbligazioni demaniali. Cont. del m. in cont. 420 419 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1588 1592 1591 1590.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 1.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 431.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 60 a 21 58.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

Rendita, corso legale aumento cent. 32 1[2 sulla borsa precedente.

Sull'annunzio che la leggera indisposizione dell'Imperatore era cessata, la Borsa di Parigi fu ieri più ferma ed in buona disposizione per la ripresa.

In quanto alla Rendita italiana non gode sempre di un favore speciale grazie alle voci che si propagano circa l'esclusione delle cartelle nominative esistenti all'estero dalla tassa di ricchezza mobile. Questa però può essere un'illusione bell'e buona, giacchè non crediamo che la Camera vorrà fare eccezione alcuna in favore degli stranieri, quando opprime eccessivamente i regnicoli.

L'odierno nostro mercato, dopo qualche titubanza, finì fermo e piuttosto animato. La Rendita venne negoziata dalle 53 85 alle 53 95. Il Prestito tenuto a 74 10, veniva facilmente collocato a 73 90. Le Demaniali valevano 421. La Banca 1595. Il Banco sconto 122 50.

L'oro, piuttosto fermo, veniva pagato 21 58.

Il Francia breve valeva 7 0[0.

CITTA' DI PINEROLO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 5 giugno 1868.

Qualità superiori da L. 80 a 93 — Comuni da L. 62 a 79 — Inferiori da L. 35 a 60. — Prezzo medio lire 75 72. — Quantità, miriagrammi 1184.

CITTA' DI SALUZZO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 5 giugno 1868.

Qualità superiori da L. 70 a 88 — Comuni da L. 55 a 69. — Inferiori da L. 41 a 54. — Prezzo medio lire 65 17. — Quantità, miriagrammi 916.

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 5 giugno 1868.

Qualità superiori da L. 81 a 102 — Comuni da L. 56 a 80 — Inferiori da L. 30 a 55. — Prezzo medio lire 68 47. — Quantità, miriagramma 702.

Più miria 1200 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 65 a 104.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori daL.	Qualità superiori aL.	Qualità comuni daL.	Qualità comuni aL.	Qualità inferiori daL.	Qualità inferiori aL.	Quantità in miriagr.
Mercato del 6 giugno.							
Alba	80	92	65	79	40	64	10500
Alessandria	78	107	60	77	32	58	1070
Asti	85	105	66	84	45	65	2500
Bra	80	92	60	79	25	59	750
Casale	95	80	79	60	59	40	104
Ceva	78	81	76	73	20	47	152
Cremona	55	88	37	48	25	32	35[illegible]
Fossano	86	75	68	55	45	39	75[illegible]
Ivrea	80	109	61	79	36	60	350
Lodi	70	74	60	68	45	58	1950
Mondovi	64	85	61	65	40	60	500
Novara	70	90	53	69	30	52	3200
Novi	80	100	60	75	40	55	1360
Pallanza	82	86	70	72	51	60	150
Parma	100	116	80	95	38	79	2200
Pinerolo	77	95	56	70	34	55	100[illegible]
Racconigi	82	107	57	81	28	56	3500
Saluzzo	70	88	50	69	30	49	1500
Savigliano	90	71	70	55	54	80	800
Vercelli	70	84	55	67	35	44	160
Voghera	100	79	78	60	59	40	318
Torino	80	100	56	79	33	55	4000

Borsa di Firenze del 5 *giugno* 1868.

Rendita lettera — 54 05
Denaro — 54 —
Oro lettera — 21 62
Denaro — 21 61
Londra lettera a tre mesi — 26 90
Denaro — 26 88
Francia lettera (a vista) — 107 50
Denaro (a vista) — 107 25

BORSA DI PARIGI — 5 giugno 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 6[8	94 6[
3 0[0 Francese	»	70 42	70 [illegible]
5 0[0 Italiano	»	52 65	52 [illegible]
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	—
Id. Francese	»	296 —	293
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	—
Lombarde	»	376 —	378
Romane	»	— —	—



Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Elisir d'amore.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Il coraggio di Meneghino*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *La contessa d'Amalfi* — Ballo *Il patto infernale.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota. — Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta: *Il cane brancaleone* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Associazione Bacologica

Il D.r **CARLO ORIO**

è partito pel Giappone per fare importazione di cartoni Seme-Bachi pel 1869.

XII ANNO D'ESERCIZIO

I semi recati dal D.r Orio che già ebbero alle prove precoci splendidi risultati f. nno altrettanto buona prova nell'allevamento in corso.

Le sottoscrizioni, a termini del Programma 6 febbraio, si ricevono in Torino presso la *Banca Fratelli Nigra*, e presso il sig. *Francesco Prandi*, via Milano, N. 20. 2311

Da rimettere Negozio in merceria e chincaglierie, via Santa Teresa, 8. 2462

Incanto volontario per motivo di partenza — Martedì, 9 corrente giugno e successivi, alle ore solite, Corso Principe Umberto, di faccia Piazza d'Armi, N. 11, casa Incisa, piano 3°, si venderanno ricchi mobili di appartamento, lingerie, oggetti d'oro e di argento, ed altri.

Giuseppe Cavalli estimatore giurato. 2454

BAGNI DI VALDIERI
(PRESSO CUNEO)

Apertura il 30 giugno

Cure termali - Cure idropatiche

Prezzo giornaliero L. 7 50

Dirigersi, in Torino alle farmacie Taricco, piazza S. Carlo, e Reggero, piazza S. Quintino. 2471

Da rimettere un alloggio di 8 camere, posto in via Lagrange, N. 29, secondo piano, sopra gli ammezzati. 2433

Bottega da affittare al presente, via Finanze, 21. 2461

UN BUON CONTABILE, già segretario-banchiere, munito di buonissime raccomandazioni, offre la sua opera a chiunque possa averne bisogno. — Dirigersi ferma in posta a I. B. B. Torino. 2114

Da affittare al presente per uso di campagna, piccolo alloggio mobigliato, composto di 4 membri, con giardino cintato, a Truffarello, alla Valle di San Vito. — Recapito al sig. MASSA, Piazza S. Giovanni, N. 9, piano 1°, Torino. 2379

In Cavoretto Piccola villeggiatura da vendere o da affittare. — Dirigersi al signor *Coggiola Antonio* accensatore. 2383

PRESTITO-MILANO

Estrazione del 16 giugno 1868

1° premio L. 100,000

Vaglia	L.	» 75
Titoli interinali	»	1 »
Obbligazioni originali	»	9 25

Estrazione del 1° luglio 1868

1° premio L. 100,000

Vaglia	L.	1 »
Titoli interinali	»	2 »
Obbligazioni originali	»	30 »

Presso **Giuseppe Camandona**, cambia-valute, via Nuova, 33. 2409

SACRA DI SAN MICHELE

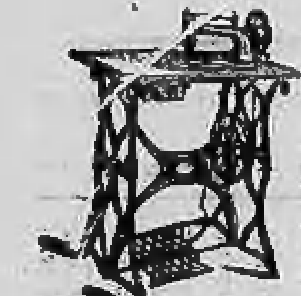
Si avvertono il signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 1979

Da affittare al presente
per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

Il titolare dell'Agenzia, via del Monte di Pietà, N. 21, piano 2°, diffida tutti quelli che hanno oggetti a pegno nel suo uffizio, di volerli ritirare prima del 15 prossimo luglio, in difetto verranno venduti. 2437

ESPOSIZIONE



Macchine a cucire americane della Compagnia SINGER di Londra e di Nuova York, per famiglie e laboratori, ad agodritto ed a punti indiscucibili.

Di tutti i sistemi conosciuti sino ad ora, quello di **Singer** è il primo per la facilità del lavoro, la moltiplicità del suo impiego, la sua grande durata e la sua costruzione superiore. **La nuova macchina di famiglia** possiede un gran numero di perfezionamenti ed è la più completa e nello stesso tempo la più semplice macchina che esista. Si può fare colla stessa macchina lavori d'ogni genere dal più fini ai più ordinarii. Si fanno queste macchine con tavola semplice o come mobile di lusso per sala.

Le macchine di questa fabbrica per la loro solidità e per il loro rapido e sicuro lavoro sono le più convenevoli per tutte le confezioni.

La nuova macchina a bottoniera colla quale si ottiene in un minuto una bottoniera la più perfetta. — **Prezzi molto ridotti.**

Garanzia sopra fattura — Insegnamento gratuito.

Forniture di prima qualità d'ogni sorta.

Per tutte le indicazioni e per vedere in opera le macchine, indirizzarsi in ogni giorno ad Edmondo Russel rappresentante della Compagnia dalle ore 9 alle 11 antimeridiane o dalle 3 alle 5 pomeridiane all'albergo di Roma, via Nuova in Torino.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 4 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega di indicare il miglior mezzo di spedizione. 1922

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1191

HOTEL S.TE-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ, RESTAURANT 2391

1413

TROMBE contro **L'INCENDIO** Secchie, Tubi ed accessorii

POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e asciugamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE
sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti
di Cuneo.

(mandatario Carlo Chiapello)

Si continua ad accettare le sottoscrizioni per azioni da L. 500 e da L. 100 pagabili **per tre quinti** attualmente, e **per due quinti** a tutto il mese di ottobre.

Si avverte che il riparto della semente si farà, nel modo più equo sotto la vigilanza del Consiglio d'Amministrazione e la distribuzione si eseguirà per lotti da estrarsi a sorte.

Le spese di viaggio al Giappone, personale, stampati e provvigione furono tutte convenute e fissate a strettissimo limite, ciò che lascia presagire **minor costo** per i cartoni, od almeno certamente non maggiore in confronte di qualsiasi altra società che abbia egual impegno di fare sue compre in **semente a bozzolo verde, di razza annuale e di qualità sublime.**

Gli azionisti da L. 500 riceveranno settimanalmente il *Giornale dell'Industria Serica* di Torino.

Per sottoscrivere, o per aver lo statuto sociale dirigersi

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

793

LA NOVALESA
CASA DI SALUTE E STABILIMENTO IDROTERAPICO

ANNO VI

Apertura il 14 giugno 1868

V. Dottore MAFFONI, via Accademia Albertina, N. 3, Farmacie MURATORE, Dora Grossa ed OPERTI Piazza Carignano 2304

Società Anonima dei Pani da Caffè

L'adunanza generale delli 28 scorso maggio, essendo riuscita infruttuosa per mancanza del numero legale dei socii, si invitano nuovamente i medesimi di intervenire ad una seconda adunanza per il giorno di mercoledì 10 andante alle ore 2 1/2 pomeridiane nel solito locale di detta Società, per deliberare sulla proposta fatta da parecchi azionisti perchè si alieni l'edifizio Sociale d'accordo colla Società Acque Gazose, e per nominare una Commissione onde eseguire detta deliberazione.

2476 *L'Amministrazione.*

TIP. C. FAVALE E COMPAGNIA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE

DELLE

AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

FONDATA E DIRETTA DAL CAV.

VINCENZO ALIBERTI

È uscito il Fascicolo di **maggio 1868** (Anno XIX, Dispensa 220ª della Raccolta, 100ª della 2ª Serie.

AUMENTO DI SESTO

Il podere composto di casa, corte, orto, campo, alteno, castagneto, bruppareto e rocca, in territorio di Revello, regione San Leonardo, d'ettari 3, 50, 93, posseduto da Mattone Chiaffredo, previo incanto, con sentenza di questo tribunale d'oggi fu venduto a Foro Giuseppe per il prezzo di L. 3400, sul quale è ammesso lo aumento del sesto sino a tutto il giorno di mercoledì 17 del corrente mese, nelle ore d'ufficio.

Saluzzo, 2 giugno 1868.

2421 Casimiro Galfrè canc.

2445 NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Cristino già confettiere, domiciliato in Torino, via Santa Teresa, N. 20, casa Provana di Colleg o.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor cav. Giovanni Canaveri, alli 16 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 4 giugno 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

2457 RIABILITAZIONE

Si deduce a pubblica notizia che Gioanni Borghini fu altro, da Ornavasso, ebbe a presentare alla Corte d'appello di Torino la domanda per la propria riabilitazione, in conseguenza della condanna a sue carico pronunciata colla sentenza del 29 febbraio 1840 del già senato di Casale.

Torino, 3 giugno 1868.

Re sost. Ravasenga p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di espropriazione promosso dalli sig. Giuseppe Sartoris e Emilia Vassallo, residenti in Torino, in pregiudicio delli signori Vicario Gioanni debitore principale, e Ghersi Giuseppe terzo possessore, quivi pure residenti, ed in esecuzione della sentenza del tribunale civile di questa città in data 24 marzo mese u. s., registrata al 1° aprile successivo col pagamento di L. 5, 50, il cancelliere presso questo tribunale civile formò il prescritto bando col quale notifica:

1. Che la vendita dei beni immobili cadenti in subastazione siti sul territorio di Cavagnolo, nelle regioni Carcavesa e Vignazza, alli numeri di mappa 1927, 1948, 1940, 1946, e 1946 1/2, 1951, 1952, 1953, 1945, 1940, 1946, 1932, 1944, 1999, 1931, consistenti in campi, gerbidi, vigne, prato, boschi, rocca, casa civile e rustica, aia, pozzo d'acqua viva, vasca, sedime, avrà luogo all'udienza che sarà tenuta dal prelodato tribunale civile alle ore 10 delli 18 prossimo mese di luglio;

2. Che a mente della su datata sentenza, che pur dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo da tale vendita ricavando, e delegò per l'istruzione il signor giudice Cogo, i creditori sono tenuti a produrre e depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande motivate di collocazione ed i titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 31 maggio 1868.

2100 G. Chiora sost. Gatti p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Susa 25 marzo 1868, ed all'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta alle ore 9 antimeridiane del 15 luglio prossimo venturo, avrà luogo il primo incanto e successivo deliberamento a favore del miglior offerente degli stabili nella stessa sentenza e successivo bando descritti, in quattro distinti lotti, siti sul territorio di Ferrera Cenisio, al prezzo offerto dall'instante di L. 50 pel lotto primo, di L. 40 pel lotto secondo, di L. 239 pel terzo e di L. 150 pel quarto.

Tale vendita venne autorizzata ad instanza di Benedetta Perottino, residente in Susa, in odio di Caffo Giorgio fu Giacomo, domiciliato alla Ferrera.

Colla sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo a ricavarsi, delegando per l'istruzione del medesimo il sig. avvocato Giuseppe Ghesio giudice presso lo stesso tribunale, ordinando ai creditori inscritti di presentare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Susa, 1° giugno 1868.

2402 Civalleri sost. San Pietro.

2372 AUMENTO DI SESTO

Gli infradescritti stabili proprii del conte Feliciano Danna d'Usseglio, furono oggi venduti al pubblico incanto dinanzi questo tribunale civile, come segue:

Lotto 1.

Territorii di Saluzzo e Scarnafigi.

Cascina detta Rubattone, della superficie tra casa, aia, orto, forno, pozzo, alteni, campi e prati, di ettari 34, 30, 65, al procuratore capo Spirito Alladio per persona dichiaranda per L. 56,510.

Lotto 2.

Territorii di Saluzzo e Scarnafigi.

Cascina detta Rubattonotto, della superficie tra casa, aia, orto, pozzo, alteni, campi e prati, di ettari 29, 22, 10, a Segre Anselmo per L. 45,000.

Lotto 3.

Territorii di Scarnafigi e Monasterolo.

Cascina detta di Casa, con caseggio rurale nell'abitato di Scarnafigi, della superficie tra casa, aia, orto, pozzo, forno, campi, alteni, prati e boschi, di ettari 37, 66, 50, al cav. Luigi Seyssel d'Aix per L. 63,010.

Lotto 4.

Casa civile a tre piani nell'abitato di Scarnafigi, regione Contrada Grande e Porta Nuova, al teol. Giuseppe Randi per L. 3110.

Lotto 5.

Caseggiato d'affitto, ivi, di due piani, di are 3, 92, ad Andrea Baravalle per L. 710.

Lotto 6.

Campo al Podio detto Superiore, di ettari 1, 90, 20, a Rinaud Andrea per L. 1110.

Lotto 7.

Campo al Podio Inferiore, di ettari 1, 61, a Bonamico Pietro per L. 10,010.

Lotto 8.

Campo, ivi, di are 40, a Bonamico Pietro per L. 1410.

Lotto 9.

Campo, a San Valeriano, di ettari 1, 16, a Tivano Battista per L. 2100.

Lotto 10.

Prato, regione Fornasasso, d'ettari 1, 06, a Garello Gioanni Battista per L. 5380.

Lotto 11.

Prato, regione Crocefisso, di ettari 2, 13, 55, a Lattes Zaccaria per L. 8810.

Lotto 12.

Campo, regione S. Anna, d'are 41, 48, a Colasso Francesco per L. 300.

Lotto 13.

Corpo di casa nel concentrico della città di Torino sezione Borgonuovo, nn. di mappa 49, 78 ad 81 inclusivo, nel piano C, isola XIII, intitolata Sant'Ilario, coerenti il cav. Thaon di Revel a levante, Luigi Comba a giorno, a ponente la via Belvedere, a notte la via S. Lazzaro, al cav. Filipponi di Mombello per L. 100,100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade sabbato 13 giugno prossimo venturo.

Saluzzo, 29 maggio 1868.

Casimiro Galfrè canc.

Provincia di Torino

COMUNE di BORGARO TORINESE

Mandamento di Caselle.

Notificazione al pubblico

Il sindaco sottoscritto, visto il decreto del sig. Prefetto di Torino delli 23 maggio p. p., N. 5124 del protocollo generale, e gli articoli 17, 18, 24, 25 e relativi della legge 25 giugno 1865, N. 2359

Rende noto

Che il piano parcellario di esecuzione del tronco ferroviario da Torino a Cirié percorrente su questo territorio, per l'espropriazione ed occupazione forzata dei terreni da occuparsi, coll'elenco in cui trovasi a riscontro al nome e cognome dei proprietarii, indicazione sommaria e superficie dei loro beni da occuparsi, il prezzo offerto, resta depositato per quindici giorni in questa sala comunale, onde chiunque possa farvi al caso quelle osservazioni, eccezioni e proteste che crederà del suo interesse, e ciò entro il suddetto perentorio termine di giorni quindici oggi decorrendi.

Borgaro-Torinese, dalla sala comunale 31 maggio 1868. 2439

RINUNCIA AD EREDITÀ

Con atto delli 21 maggio 1868 passato nanti questa pretura, stato trascritto all'ufficio del registro, Minoli Modesto residente a Vagna, dichiarò di rinunciare all'eredità relitta dal suo padre Giovanni deceduto ab intestato nel detto Comune li 24 febbraio ultimo scorso.

Domodossola, 29 maggio 1868.

Il cancelliere assunto della pretura

2435 Not. Allegra.

2346 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Cuneo, fa noto che li beni stabili infradescritti situati sul territorio di Boves, caduti nel giudicio di subasta promosso da Bartolomeo Dutto fu Battista residente a Boves, contro Lucrezia, Margherita, Pietro e Maddalena fratello e sorella Pepino, in persona come minori del loro padre e legittimo amministratore Giacomo Pepino fu Pietro residente a Roccavione, Michele, Pietro, Tommaso, Giacomo e Bartolomeo fratelli e sorella Dutto fu Pietro Antonio, rappresentati li quattro ultimi come minori dalla loro madre e legittima amministratrice Lucia Pepino residenti sulle fini di Boves, debitori, Giordano Gioanni Antonio e Rocco Michele Dutto anche come legittimo amministratore della sua prole si nata, composta delli Luigi, Maddalena, Maria e Carolina tuttora minori, che nascitura, terzi possessori, residenti a Boves, e Viale Gioanni Battista fu Gioanni Maria residente a Nizza Marittima (Francia), tanto in proprio che come legittimo amministratore delle minori sue figlie Rosa e Maddalena anche terzi possessori, e stati posti all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 125 pel primo lotto, di L. 350 pel secondo lotto e di L. 270 pel terzo lotto, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti a favore

Di Dutto Gioanni di Lorenzo residente sulle fini di Boves il lotto primo per L. 1350;

Di Viale Gioanni Battista fu Battista residente sulle fini di Boves il lotto secondo per L. 1810;

E di Giordano Giuseppe Antonio Mattia fu Lorenzo residente sulle fini di Boves il lotto terzo per L. 900.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 11 giugno p. v.

Designazione dei beni caduti in subasta situati in territorio di Boves.

Lotto 1. Campo a Santa Margarita o Gesso, della superficie di are 14, cent. 65.

Lotto 2. Campo al Tetto Rotto, della superficie di are 38, cent. 10.

Lotto 3. Campo a Santa Margarita detto Nebbia, della superficie di are 41, cent. 91.

Cuneo, 27 maggio 1868.

G. Fissore sost.

2412 BANDO VENALE
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città nel giorno 11 prossimo luglio alle ore 10 antimeridiane precise, sull'instanza del signor cav. Felice Garbi, residente in Torino, cliente del procuratore capo Prospero Girio, verranno subastati in odio del signor conte Carlo Rejnaldi, domiciliato pure in questa città, i beni da questo posseduti sui territorii di Alpignano, Druent, Venaria Reale, San Gillio e La Cassa, ai patti e condizioni descritti nel bando 21 maggio ultimo scorso sottoscritto Pavarino cancelliere e nella perizia del geometra Luigi Bechis in data 5 febbraio 1868, che trovansi depositati alla cancelleria del tribunale stesso.

La detta vendita fu autorizzata con sentenza del lodato tribunale in data sei agosto 1867, e con essa si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita dei suddetti beni, si deputò per le relative operazioni il sig. giudice avvocato Andreis, e si ingiunse ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione coi relativi titoli in appoggio.

Torino, 1° giugno 1868.

Grossi sost. Girio.

RINUNCIA A PROCURA

Con atto del 26 scorso maggio, rogato Torretta, registrato in Torino il 23 stesso mese, al N. 9750, con L. 3 30, il sig. Giuseppe Camandona fu Tommaso nato a Villarbasse e domiciliato in Torino, volontariamente rinunziò alla procura passatagli dal sig. Gioanni Pioda agente di cambio figlio del fu Giuseppe nato e domiciliato in Torino, con atto del 1° maggio 1865, rogato Teppati pure registrato in questa città.

Torino, 5 giugno 1868. 2469

Torino Tip. C. Favale e C.